



AUGE SICILIA

Al Presidente dell'Auge
Angelo D'Aurora

Ai componenti del Direttivo Auge

Sicilia, 12/04/2010

Amici e colleghi del Direttivo,

facendo seguito alla riunione del Consiglio Nazionale dei Presidenti di sezione dell'Auge svoltosi a Cesena lo scorso Gennaio, in cui è emersa – tra le tante - la necessità di costituire, anche in Sicilia, una sezione regionale denominata "Auge – Sicilia", allo scopo di meglio razionalizzare le energie e le iniziative del gruppo di lavoro presente nella regione, si comunica il giorno 11/04/2010 si è svolta a Caltanissetta, la riunione regionale dei Presidenti di Sezione Auge della Sicilia.

Dopo un'approfondita discussione relativa alle recenti novità politico-legislative, e la riconferma della fiducia nell'operato del Direttivo Nazionale e del suo Presidente si comunica che è risultato eletto Presidente della sezione "**Auge-Sicilia**" il collega Ufficiale Giudiziario **Alberto Granieri Galilei**, il quale riceve il mandato di coordinare tutte le azioni e le iniziative dell'Auge sull'intero territorio regionale.

I colleghi Ufficiali Giudiziari della Regione Siciliana, iscritti o no all'Auge, sono pertanto invitati prendere nota dell'indirizzo mail e del numero di telefono del collega Alberto Granieri Galilei che si dichiara fin da subito disponibile a qualsiasi chiarimento e intervento.

Segue lettera-appello dell'Ufficiale Giudiziario Orazio Melita

Alberto Granieri Galilei

Mail "granalbe@inwind.it"

Tel. 0933369379 / 3391163902

Cari amici e colleghi,

il neo presidente della sezione AUGÉ Sicilia, Alberto GRANIERI GALILEI - meno male che non fa il dirigente ma è sicuramente nelle sue corde, perché è come quelli che credevi buoni buoni ma appena messi sulla tolda di comando si mettono a dare ordini impossibili - pensate che mi ha chiesto di scrivere un accorato appello (per giunta anche di poche righe) ai colleghi siciliani di darsi da fare per la libera professione!!!!

Caro Alberto, ma qui non ci basta neanche un elettroshock, altro che accorato appello!!!

Ma siccome "gli ordini superiori non si discutono", proverò almeno a farvi girare un po' le palle, perché se ci riesco, allora è buon segno, perché vuol dire che non manca la materia prima.

Sono sicuro che nessuno dubita che tra gli attributi che deve avere un buon ufficiale giudiziario (non dico ogni, perché così non è) ci deve essere un po' di ... grinta, perché non basta una ottima preparazione giuridica, e un po' di ... diplomazia, perché il codice non dice tutto; sono sicuro che ognuno di voi guardando indietro alle proprie esperienze potrà dire almeno una volta di aver dimostrato un po' di ...

Allora sono pure sicuro che, nonostante le collezioni di collere che ciascuno di noi ha, se avete trovato in voi anche uno solo di quei momenti, sarete grati a questo difficile lavoro grazie al quale avete dimostrato a voi stessi, prima ancora che al mondo, di che pasta siete fatti. E se a questo aggiungete che quelli come noi si onorano di sporcarsi le mani con questa giustizia, umana e fallace quanto si vuole - ma l'unica giustizia possibile a questo mondo - allora ce ne è abbastanza per dire che questo lavoro si può addirittura amare, e parlo di amore e non solo di orgoglio e fierezza come è stato scritto nella relazione introduttiva di un recente DdL; perché questo lavoro o lo si ama oppure, se lo fai solo per soldi, sarai sempre e solo un frustrato a vita e non potrai non odiarlo.

Ed allora come si può rimanere indifferenti di fronte a questo stato di cose, quando la nostra professione viene trascinata a fondo da individui che hanno come massima aspirazione di prendere lo stipendio che, poco o molto che sia, è elargito a mo' di elemosina, aspirando ad aver nella loro misera esistenza meno rogne possibili, meno sudor di meningi possibili, non vedendo l'ora che si finisca la giornata fino all'agognato collocamento a riposo? Per essere dei sepolcri imbiancati non è strettamente necessario essere contro la libera professione (ci può essere qualcuno che ama questo lavoro ma che la pensa diversamente da me e che lealmente porta avanti le sue tesi): basta mettersi alla finestra aspettando di saltare sul carro del vincitore.

I tempi per il cambiamento non sono maturi, sono decotti: se quindi, caro collega siciliano, in quel tanto o poco che puoi fare, hai deciso che non vuoi stare alla finestra, oggi hai un punto di riferimento per tutta la Sicilia!

Scusa allora se con questa mia lettera ti ho un po' rotto, ma è stato a fin di bene,

Orazio MELITA